

la Voce di Lentiai

periodico parrocchiale

*Abbiamo visto la sua stella
e siamo venuti
per adorare il Bambino*

De chi sètu ti?

don Luca, arciprete

Quando ero piccolo e mi presentavo in mezzo ad un gruppo di persone adulte o anziane, la prima domanda che mi sentivo rivolgere era: "Cèo, de chi sètu ti?". Si voleva conoscere la mia parentela, la mia origine, la mia famiglia, per collocarmi in una discendenza, in una appartenenza.

È questa una domanda capitale per ogni uomo, perché non possiamo vivere senza radici, senza memoria, senza legami. Oggi c'è una filosofia strisciante che vorrebbe convincerci che questo non è importante. C'è voglia di totale autonomia: "Io non appartengo a nessuno, sono figlio di genitore 1 e genitore 2... Sono sganciato da tutto e da tutti. Appartengo solo a me stesso e a quello che io creo e voglio". È il mito dell'uomo, creatore di se stesso. Questa possibile convinzione, però, si infrange subito quando constatiamo che non ci siamo dati la vita da soli, non ci siamo auto-generati dal nulla, ma siamo frutto di un albero di relazioni che ha delle radici.

Numerosi nipoti di persone emigrate da Lentiai a metà del 1800 pur di sopravvivere, quando visitano il nostro paese e consultano i registri dei battesimi, provano una commozione fortissima. Alcuni, con le lacrime agli occhi, mi dicono: "Qui è scritta la storia della mia famiglia. Il nonno mi raccontò della sua casa... e di quell'albero lungo la stradina. È ancora come l'aveva lasciata lui".

Il bisogno di appartenere a qualcuno è profondamente umano e naturale, allontana le paure e aiuta a dar senso alla vita. Il bambino in carrozzina, quando viene distratto da non vedere più il volto familiare di chi gli appartiene, papà o mamma, si mette a piangere. Quello è un vero test.

È vero, oggi viviamo appartenenze deboli perché, anche nelle nostre famiglie, si sono indebolite le relazioni profonde e significative. Viviamo in superficie e consumiamo in fretta il dialogo che ci rende umani. Ed è proprio per questo che il bisogno di appartenere si fa più acuto. Si cerca in maniera forsennata un gruppo di riferimento e di sostegno, nel quale coprire le proprie paure e dare spessore alla propria identità personale. La moda e le mode, e cioè i modelli sociali dell'abbigliamento, del pen-

siero, dei comportamenti, giocano proprio su questo dinamismo. È così anche nella identità cristiana. Papa Francesco ce lo ricorda: "L'identità cristiana è una appartenenza alla Chiesa madre, perché trovare Gesù fuori della Chiesa non è possibile. E quella Chiesa madre che ci dà Gesù, ci dà l'identità che non è soltanto un sigillo: è un'appartenenza. Identità significa appartenenza".

Visto da "fuori", l'appartenenza alla Chiesa sembra ancora abbastanza forte: grande afflusso di gente in chiesa la notte di Natale o in occasione di prime comunioni, cresime, funerali. Però c'è il rischio di considerare la Chiesa come un "distributore" di sacramenti, un'agenzia dove si pretendono in determinate circostanze dei servizi, senza coinvolgerci però nella sua missione e senza sentirci parte della sua realtà profonda. A questo punto in qualcuno sarà scontata l'obiezione: "La Chiesa non è perfetta, è incoerente, è fonte di scandalo, è mondana. Come faccio a sentirmi parte della Chiesa così come si presenta oggi?". Obie-

zione pertinente, ma mi viene subito da pensare: quale Chiesa ha amato Gesù? Quella dei fragili apostoli, tra i quali Giacomo e Giovanni ricercavano successo e primi posti; Pietro ha rinnegato il Maestro e Giuda lo ha perfino tradito. Chi sono io, allora, per trovare nelle debolezze degli uomini di Chiesa una ragione per non amarla, per giudicarla? Gesù ha amato e ama la Chiesa reale (non ideale), per essa è morto, per renderla "santa e immacolata, senza macchia e senza rughe". Penso che la Chiesa avrebbe una ruga in meno senza i miei difetti e i miei peccati. Erasmo da Rotterdam, contestatore severo e sincero, disse: "Soppor- to questa Chiesa, in attesa che divenga migliore, dal momento che anch'essa è costretta a sopportare me, in attesa che io divenga migliore".

Sono convinto che l'unica via per diventare migliore è accorgermi che Dio mi ama come sono. È il suo amore che fa ringiovanire il mio cuore e mi rende bambino bisognoso di una madre. Non sarà la madre perfetta, ma è sempre mia

madre e non posso fare a meno di lei. Devo anch'io innamorarmi della Chiesa per renderla più bella, come Cristo la desidera da sempre.

L'appartenenza non è frutto di nostra decisione o di nostra buona volontà. A riunirci è soprattutto la Parola di Dio e l'Eucaristia.

Osserviamo con meraviglia che il Signore ha fondato la sua Chiesa con rozzi pescatori. L'appartenenza non dipende dal fatto di essere i più buoni, i più bravi o i primi della classe, ma dal fatto che è l'amore del Signore a chiamarci e convocarci. La Chiesa è bella, perché appartiene a Cristo ed è affidata a noi peccatori continuamente perdonati. Dunque io amo la Chiesa così come Gesù ama me.

"De chi sètu ti?". Nella prima lettera ai Corinzi san Paolo risponde così: "Tutto è vostro: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro. Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio".

Che bello quando un cristiano risponde così! E magari quel cristiano posso essere io. Convinto che, come disse san Cipriano di Cartagine: "non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre".



Luigi Cima, Santa Famiglia nella chiesa di Mel.

Calendario della parrocchia



Anche la parrocchia ha il suo calendario pastorale 2021. Questa prima edizione raccoglie alcune foto d'autore del caro Walter Argenta e le notizie principali della comunità cristiana, feste dei santi e messe dei patroni. Questa pubblicazione ci offre l'occasione per sentirci parte di un paese e di una comunità; e di esserne orgogliosi! Lentiai si identifica e riconosce in due simboli: il campanile e i narcisi; un simbolo religioso e uno naturalistico. L'elegante campanile che svetta da secoli e domina il paese, ci fa alzare lo sguardo a Dio e ci richiama alla preghiera quotidiana con il rintocco delle nostre belle campane. I narcisi ci rammentano il fascino del territorio che ci circonda e il grande privilegio che abbiamo di abitarlo. Inoltre ci costringe a riconoscere che è un dono consegnato

nelle nostre mani e che noi ne siamo i custodi. Infine ci obbliga ad impegnarci maggiormente per rispettare il creato e curarlo meglio di come abbiamo fatto finora. Questo calendario ha pure un'altra finalità. Il ricavato della vendita e delle offerte raccolte verrà utilizzato per realizzare un nuovo altare, semplice e adeguato nella nostra monumentale chiesa arcipretale. Questo progetto si integrerà con il rinnovo dell'illuminazione e del riscaldamento che speriamo di realizzare entro l'estate. È possibile acquistarlo in canonica o in chiesa.

Libro "Lentiai andata-ritorno"

Per il libro che raccoglie le interviste della rubrica "Lentiai andata-ritorno" si è verificato un interesse inatteso e piacevole che sta aggiungendo molto materiale che necessita di essere valutato e poi inserito. La Redazione ha quindi deciso di rinviarne la pubblicazione di qualche mese per avere il tempo necessario per vagliare e inserire accuratamente tutto il materiale raccolto.

Ringraziamo i molti lettori che si stanno entusiasmando per questa iniziativa e ricordiamo che è possibile prenotare la pubblicazione presso il parroco.

Il ricavato della vendita del libro ed eventuali offerte saranno destinate a sostenere le spese per il completamento dell'impianto di illuminazione dell'arcipretale.

Rinviata la mostra del Cima

La situazione attuale ha costretto gli organizzatori a rinviare la mostra dedicata al pittore Luigi Cima. Nel 2020 infatti, sono 160 anni dalla sua nascita a Villa di Villa. Per celebrare e ricordare questo illustre figlio della nostra terra, sono previste numerose iniziative che culmineranno in una pregevole mostra dislocata tra Lentiai, Mel e Trichiana e che sarà aperta al pubblico dal 20 marzo al 20 giugno 2021.

**Il 2020
è stato un anno
difficile per tanti,
ma confidiamo
di superarlo
con l'aiuto del Signore.**

**La Redazione de
"La Voce di Lentiai"
desidera augurare
a tutti i lettori,
vicini e lontani:
buon santo Natale
e sereno 2021.**



Santo Natale

A causa delle restrizioni del Covid-19 le **MESSE DI NATALE** subiscono delle variazioni d'orario.

Giovedì 24 dicembre saranno celebrate due messe in arcipretale: alle 18.00 la messa della vigilia, alle 20.30 la messa della notte.

Venerdì 25 dicembre alle 8.00 e 11.00 a Lentiai, alle 9.30 a Stabie, alle 15.30 a Marziai.

Le **CONFESIONI** sono giovedì 24 dicembre (vigilia) dalle 14.00 alle 17.00 in chiesa arcipretale.

Parrocchia S. Maria Assunta

via Mazzini, 1
32026 Lentiai di Borgo Valbelluna (BL)
0437.750522

Mail: donlucamartorel@gmail.com
Sito: www.lavocedilentiai.it

Redazione: Don Luca Martorel, Hermann Benincà, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Duilio Maggis. Immagini di Walter Argenta.

Dir. resp.: don Lorenzo Dell'Andrea - Editore don Luca Martorel - Iscr. tribunale Belluno - N° 65 del 14.10.66 - Stampa Tipografia Piave srl- Belluno

Anagrafe

NUOVI FIGLI DI DIO



Battesimo il 3.10.2020 a Camposanpietro
5. SOMACAL GABRIEL di Patrick e Roberta Fanotto, n. 2.2.2020



Battesimo il 29.11.2020 a Marziai
6. TIEPPO SAMUELE di Fabio e Silvia Tonni, n. 24.6.2020

NELLA PACE DEL SIGNORE

37. PASQUALOTTI ANSELMO anni 95,
m. 3.10, sep. a Lentiai

38. ALBAN STEFANO anni 53, m. 5.10

39. CECCATO GIANNI anni 64, m. 25.10,
ceneri a Lentiai

40. FERLAN MARIA anni 95, m. 22.11

41. BRANCHER ANTONIO anni 79, m.
22.11, ceneri a Lentiai

Festa degli anniversari di matrimonio



Hanno festeggiato **60 anni** di matrimonio: Corriani Arrigo e Canei Gabriella, D'Isep Giuliano e Canal Carla, Colle Giuseppe e Faccini Vanda. **55**: Luciani Nicolino e Costa Rita, Scarton Rino e Isotton Caterina, Gasperin Adalgiso e Rivis Adele.

50: Da Canal Antonio e Solagna Aldina, Grigoletto Delfino e Furlan Giovanna, Somacal Giuseppe e Ferrighetto Iva, Canton Graziano e Basei Valentina, Cesa Sergio e De Gasperin Luigina, Martinengo Carlo e Benincà Angela, Frada Mario e Scarton Denis, De Candido Livio e Magagna Caterina, Casagrande Giorgio e Carminati Maria, Molaro Danilo e Vergerio Nerina, Zuccolotto Remo e Raccanelli Maria, Gelisio Vittorio e Pocchetto Angelina. **40**: Colle Franco e Siragna Patrizia, De Gol Fabio e Tres Luciana, De Guz Federico e Ferrazza Eugenia, Durante Lorenzo e Lovatel Nives, Martorel Bruno e Sommariva Tiziana.

30: Dalla Balla Giuseppe e De Guz Antonella, Cesa Stefano e Costa Michela, Lot Giorgio e Canal Sabina, Berton Moreno e Rech Laura, Palpella Ferruccio e Mastellootto Nadia. **25**: Ferrighetto Fabio e Mastel Silvia, Rossi Alberto e Celleghin Annalisa, Panceri Alessandro e Martini Martina. **20**: Isma Michele e Marchetto Stefania, Mosca Mirco e Soccac Claudia, Deon Giacomo e Casagrande Laura. **1**: Pisan Nicola e Colle Martina.

Santa cresima



Domenica 4 ottobre 2020 hanno ricevuto il sacramento della Cresima: Erik, Anna, Daniele, Marco, Nicola, Angelica, Iris, Giulia, Filippo, Simone, Arianna, Angelica. Grazie alle catechiste: Lorena, Orietta, Rosanna e suor Caterina.

Prime comunioni



Quest'anno la celebrazione della messa di prima comunione si è svolta in due domeniche.

Domenica 11 ottobre per Christian, Simone, Alessandro, Damiano, Melissa, Niko, Thomas, Leonardo, Leonardo e Michelangelo. Domenica 18 ottobre per Antonio, Francesco, Andrea, Giovanni, Elisa, Marta, Roberto, Nicholas.

Beato Carlo Acutis

Carlo nasce a Londra il 3 maggio 1991 da Andrea Acutis e Antonia Salzano. Si trasferiscono a Milano dove il giovane Carlo frequenta la scuola elementare e media presso le suore Marcelline, la parrocchia di Santa Maria Segreta e il liceo classico presso i Gesuiti.

Fin da piccolo vive la fede in ogni aspetto della sua vita: a soli sette anni riceve la prima Comunione con un permesso speciale. La sua devozione è rivolta all'Eucaristia, che chiama «La mia autostrada per il Cielo» e alla Madonna. Ogni giorno partecipa alla messa e recita il rosario. Oltre agli interessi normali di un adolescente, si adopera anche per aiutare gli ultimi. Tra le sue passioni c'è l'informatica, per la quale mostra un grande talento, e della quale si serve per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web. Inventa e organizza la mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, con la collaborazione dell'Istituto San Clemente I Papa e Martire. Tale mostra, ospitata nelle parrocchie che ne fanno richiesta e presente anche online, è già stata ospitata in tutti i cinque continenti. Nel 2006 si ammala improvvisamente di leucemia fulminante, a causa della qua-



le muore il 12 ottobre, in soli tre giorni, presso l'ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa.

Viene sepolto secondo il suo desiderio nel cimitero di Assisi.

Alla sua intercessione è riconosciuto

un miracolo nel novembre 2019 e papa Francesco autorizza la beatificazione che avviene in basilica superiore di Assisi il 10 ottobre 2020.

La sua breve vita è stata una vita santa. Diceva: «Tutti nascono come originali, molti muoiono come fotocopie».

Modifiche alla liturgia della messa

Dalla prima domenica di avvento abbiamo iniziato ad utilizzare il nuovo messale con le modifiche per la celebrazione della messa.

Possono sembrare differenze da poco o solo per gli "addetti ai lavori"; in realtà sono importanti per tutti i fedeli perché ci permettono di esprimere sempre meglio la nostra preghiera a Dio nell'atto di fede e di culto per eccellenza che è la santa messa. Ecco le novità.

Kyrie eleison

Questa espressione greca sostituisce il Signore pietà ed è una richiesta intima, viscerale come quella di un bambino che mentre chiede scusa sa già di poter contare sull'amore dei genitori.

Gloria

Si sostituisce "uomini di buona volontà" con "uomini amati dal Signore", più fedele al Vangelo di Luca 2,14.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Invito alla comunione

Cambia l'invito del sacerdote ad accostarsi alla comunione per riprendere fedelmente il testo di Apocalisse 19,9.

Ecco l'Agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Padre nostro

Si usa la nuova traduzione evitando di pensare che sia Dio a volerci tentare. La tentazione, infatti, è il pericolo di perdere la fede per colpa del peccato e quindi non è mai attribuibile a Dio. Questa formula esprime la richiesta di essere preservati dalla tentazione e soccorsi nell'ora della prova.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Giovanni Gesiot all'eremo di san Donato

“Non dobbiamo che trovare il coraggio di rivoltarci contro lo stile di vita abituale e buttarci in un'esistenza non convenzionale”.

Questa frase, tratta dal film “Into the wild”, potrebbe riassumere lo spirito con cui ho affrontato l'esperienza di eremitaggio che ho svolto quest'anno a San Donato di Lentiai.

L'oratorio di San Donato è un edificio di epoca longobarda addossato alla chiesetta omonima dove, nei secoli passati e fino al settecento si è vista la presenza di eremiti dell'Ordine di Sant'Agostino e successivamente del Terzo Ordine Franciscano: la scelta di questo luogo per la costruzione dell'oratorio probabilmente fu determinata dalla vicinanza con gli Agostiniani del monastero di Ognissanti di Feltre, legato alla famiglia dei Conti di Cesana. L'eremo è formato da due piani, collegati da una scala interna: al piano terra vi è una stanza adibita a cucina e al piano superiore, grazie agli interventi di restauro, è stata ricavata una stanza da letto, un locale per la preghiera e riflessione e un servizio. In tutto l'edificio e nella chiesetta si respira un'atmosfera di raccoglimento e cura.

Ero a conoscenza dell'esistenza di questo sito, ubicato tra la frazione di Colderù e quella di Ronchena, e parlando con il parroco di Lentiai, don Luca, ho avuto conferma della disponibilità di vivere un paio di settimane nell'alloggio annesso all'eremo.

Per me non si è trattato di una ricerca prettamente religiosa o di fede, ma piuttosto spirituale.

Così, con un intento di intraprendere un

viaggio interiore nel temporaneo isolamento dalla quotidiana frequentazione sociale, ho iniziato la mia esperienza circa a metà luglio.

Non ho portato con me nessun dispositivo elettronico, però ho scelto di vivere questo periodo in compagnia di molti libri. Credevo sarebbe stato semplice rimanere da solo, pensavo sarebbe stato rilassante udire solo i suoni della natura. In realtà ho scoperto che l'isolamento non è per niente facile, il silenzio può tramutare in frastuono e la solitudine è molto difficile da sostenere.

Inoltre, non avendo impegni né svaghi, mi sono accorto di quanto lunghe siano 24 ore: una quantità spropositata di tempo.

Ho sperimentato la noia, le mie occupazioni principali erano: leggere, camminare, osservare, riflettere, tornare a leggere. (Ho letto tantissimo, circa un libro al giorno)

Ma poi con il passare del tempo ho scoperto la bellezza della noia, solitamente consideriamo il tedio uno dei peggiori nemici, finendo per riempirlo in tutti i modi possibili. Eppure la noia si è rivelata fruttuosa e stimolante: mi ha permesso di fermarmi, mettermi a nudo e analizzarmi.

Gli ultimi giorni ho potuto provare sul-



la mia pelle l'ozio più prolifico che abbia mai vissuto...

Per concludere: non ho trovato in questo periodo le risposte tanto agognate, solamente altre domande, solo un po' più specifiche, ma d'altronde non potevo sperare di meglio!

So già che quanto vissuto mi accompagnerà a lungo, come esperienza di ricerca, riflessione e scoperta di tanti aspetti di me che la frenesia e la distrazione del vivere non mi avrebbero permesso di coltivare.

... e se tra i lettori vi fosse qualcuno interessato a sperimentare un'esperienza simile nell'eremo di San Donato, può contattare e chiedere la disponibilità a don Luca, parroco di Lentiai.



Festa del patrono a Camposanpietro

Niente e nessuno, neanche il virus, può fermare Camposanpietro!

Anche quest'anno, sebbene non sia stato possibile organizzare il simpatico e festoso momento conviviale, si è comunque celebrata la messa in onore dei santi Pietro e Paolo. Una rappresentanza ha così mantenuto la secolare tradizione di festeggiare i santi patroni per affidare loro tutte le famiglie.

Attività in SOMS: quale futuro?

a cura di Gabriella Bondavalli

Cari lettori, viviamo tempi duri e anche il nostro operare ne risente...

In questo numero della rubrica riportiamo parte del verbale dell'assemblea annuale dei soci. Per ovvi motivi, l'assemblea quest'anno si è riunita in autunno e soprattutto per poter adempiere (entro i termini prorogati dal legislatore) alle disposizioni di legge che impongono, oltre alla chiusura e approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente, la verifica rinnovo quote da parte dei soci e la descrizione delle attività svolte. Tutta questa documentazione, accompagnata da una specifica relazione, va inviata entro trenta giorni dalla data dell'assemblea (per via telematica) alla CCAA di Treviso/Belluno.

Fino ad un paio d'anni fa, la tenuta della contabilità e la stesura del rendiconto venivano assolate al nostro interno. Se ne occupavano i membri del CdA, ma il lavoro vero e proprio veniva svolto da Michela Ferrazza con l'aiuto di Roberto Zanin e per il tesseramento da Claudia Palma. Buona lettura, in attesa di riaprire e ripartire.



sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

Domenica 4 ottobre 2020, alle ore 9:00, presso la sede di SOMS Lentiai, si è riunita l'Assemblea generale dei Soci.

Erano presenti 18 Soci e 9 Soci sono stati rappresentati con delega.

I lavori si sono svolti con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale del Consiglio di Amministrazione (CdA);
2. Presentazione ed approvazione rendiconto 2019;
3. Valutazione situazione e previsioni 2020-2021;
4. Varie ed eventuali.

1. Relazione morale del Consiglio di Amministrazione (CdA). Vengono elencate ed illustrate le attività svoltesi in sede e/o patrocinate da SOMS Lentiai.

Danze popolari con Claudia Palma, Sala d'Arme con Claudio De Lazzer, Adotta un Libro con Claudia Comel, Celebrazioni del 25 aprile, Diffusione Piano CRE 120, piano sanitario veneto volontario mediato integrativo del SSN, Serate "I

venerdì in SOMS" con la partecipazione di Relatori e Gruppi di varia espressione culturale (l'elenco generale con date e programmi è reperibile nella rubrica "La voce di Lentiai").

Altri eventi sono stati annullati causa emergenza pandemia e conseguenze varie: Evento culturale per la festa del patrono di Lentiai, Escursione guidata per la festa di san Giacomo a Colderù, Escursione Due giorni a Col dei Piatì per gli alunni delle classi quinte della primaria. [...] Per la buona riuscita e la maggior condivisione con la cittadinanza, viene sottolineata l'importanza della collaborazione fra le Associazioni del territorio, nonché della partecipazione dell'Amministrazione comunale.

A seguire, sono stati presentati ai Soci alcuni punti sui quali riflettere:

a. Le difficoltà di gestione in cui SOMS si trova. Il Mutuo Soccorso è entrato a far parte degli Enti del Terzo Settore (ETS) e in questi giorni sono stati messi in atto i decreti attuativi del RUNTS (Registro

Unico Terzo Settore). In questa forma SOMS si vede penalizzata dai numerosi impegni burocratici previsti e da gravose spese di gestione (viene impegnato oltre il 50% degli introiti relativi alle quote sociali). La Presidente li elenca nel dettaglio dando un quadro esaustivo della situazione e rivolge all'Assemblea la domanda se sia ancora valida la scelta fatta a suo tempo di rimanere Società di Mutuo Soccorso, oppure se valga la pena riquilibrarsi in forma di Associazione. La Socia Michela Ferrazza sottolinea l'importanza di mantenere l'identità storica come fatto finora. E l'Assemblea approva all'unanimità.

b. Il Cre 120, con contributo annuo di 120 euro, non ha avuto adesioni. L'Assemblea deciderà se sia il caso di continuare a tenerlo in considerazione. La Socia Claudia Comel ritiene importante che tale forma di assistenza rimanga in essere. L'Assemblea approva.

c. Le attività proposte da SOMS nell'anno 2019/2020 nelle serate dei "mercoledì e/o venerdì in SOMS" sono state impegnative a livello organizzativo (si veda ricerca relatori, partner, ecc.), hanno inoltre costituito una spesa e non hanno avuto nessun riscontro nella partecipazione dei Soci. La Presidente si chiede e chiede all'Assemblea, se sia il caso di continuare ad offrire ai Soci tali proposte culturali. Il CdA si interrogherà sull'opportunità di proseguire.

d. Al fine di discutere gli argomenti sopra elencati, nonché il futuro della SOMS, viene anticipato il proposito del CdA di convocare gruppi di Soci nei prossimi sabato mattina, per un confronto approfondito anche in preparazione del rinnovo delle cariche per il prossimo triennio. [...]



Luciano Baruffolo, 11 anni in Pakistan

intervista di Flavia Colle

Luciano sei nato a Mel?

Sono nato nel 1953 a casa, a Mel, come era usuale in Valbelluna ai miei tempi. Mio padre era già all'estero, in Svizzera quando sono nato; comunque vivevo in una famiglia numerosa, c'erano i nonni paterni e gli zii paterni. Sono cresciuto circondato da molto affetto fin da piccolo e non mi sono mai sentito solo, anzi ero il cocco di nonno.

Cosa ti ricordi della tua infanzia?

Nel 1957 mio padre andò a lavorare in Africa, in Rhodesia a Kariba, dove faceva il meccanico. La sua formazione è sempre stata basata solo sull'esperienza aveva cominciato a fare il maniscalco a Tiago, dove si andava a ferrare gli animali. Nel 1961 l'azienda Impregilo spa per la quale lavorava aveva costruito un villaggio e permise a i propri dipendenti di portarsi la famiglia. I miei genitori decisero di portare me, il più piccolo di tre figli, perché avrei potuto frequentare le scuole elementari e prendere la licenza. Quindi a 8 anni, mentre frequentavo la seconda elementare, partii per l'Africa con la famiglia.

Eri emozionato?

Sinceramente lasciare la mia casa, i miei amici e soprattutto mio nonno mi rattristava molto, ma appena arrivati a Kariba scoprii immediatamente che lì era arrivato il mondo era diverso e capii cos'era il progresso.

Progresso?

Ad esempio ho visto e bevuto per la prima volta la Coca Cola, visto che a Mel si beveva l'acqua dalla fontana! Inoltre mi stupii molto quando per la prima volta vidi dei giochi telecomandati.

Come trascorrevi la tua vita in Africa?

Mi sentivo un bambino fortunato: mangiavo molto bene, c'era il bagno e la doccia in casa, andavo a scuola e poi tutto il pomeriggio fuori a giocare e sempre con i pantaloni corti visto che la temperatura era sempre gradevole.

Fino a quanti anni sei rimasto in Africa?

Fino a 10 anni, poi siamo tornati a casa perché il contratto di lavoro di mio padre era terminato.

Quale è il ricordo più nitido della tua esperienza in Africa?

Mi sono dimenticato il dialetto bellunese e parlavo solo ed esclusivamente in italiano. Quando sono rientrato a casa, a Mel, mi sono rivolto ai miei genitori stupito sentendo i miei fratelli parlare

tra di loro in dialetto e chiesi: "Ma come parlano i miei fratelli?" visto che, come ho detto io da 2 anni parlavo esclusivamente in italiano. Inoltre quando sono ritornato in terza ero l'unico della classe che il primo trimestre aveva 8 in italiano, ma è durato poco perché dopo qualche mese il voto era già calato e a giugno parlavo solo ed esclusivamente dialetto bellunese!

Finita la scuola hai iniziato a lavorare?

Sì, subito. Sono stato assunto dalla ditta Cima di Mel come apprendista idraulico. È stata una esperienza utile di 7 mesi e poi mio padre mi propose di andare all'estero a lavorare con lui, ma non solo io, tutta la famiglia! Quindi nel settembre del 1969 tutta la famiglia Baruffolo si è riunita a Tarbela in Pakistan, visto che mio fratello maggiore era già lì vicino.



Che lavoro svolgevi?

In Pakistan c'era il cantiere di costruzione della diga Tarbela, una delle più grandi del mondo. Mio padre faceva l'assistente meccanico e un amico di mio padre pensò che fosse utile che io imparassi a fare l'elettrauto e mi prese con sé e mi insegnò il mestiere. Dopo due anni sono stato promosso operaio con un bel aumento di salario. Ho sempre risparmiato perché pensavo già al futuro, a quando mi sarei comperato una casa mia ed altre cose.

Hai avuto un'esperienza particolare?

Nell'autunno del 1970 scoppiò la guerra tra Pakistan ed India e da quel momento si iniziò a lavorare solo con la luce del sole e con l'ordine tassativo di oscurare tutti i fari delle macchine operatrici e coprire tutte le finestre delle case. Sinceramente lavoravamo con un po' d'ansia anche se non ci è mai successo niente. Dopo poco tempo tutte le famiglie sono state rimpatriate. Per raggiungere l'aeroporto di Kabul in Afganistan siamo saliti sui pull-

man dove sul tetto c'era scritto ESPATRIA-TI perché non ci bombardassero, io sono salito per ultimo come uomo perché prima partivano donne e bambini.

E poi?

Arrivato a Roma arrivò la notizia che la guerra era finita, meno male. Ma io così ripartii solo dopo 20 giorni, ritornai a lavorare sempre per la stessa ditta e stesso cantiere.

Hai fatto carriera?

Nel tempo sono stato promosso responsabile di un paio di settori. Tra l'altro io gestivo circa 80 persone locali, pakistani, molto competenti che lavoravano nei miei settori. Li gestivo parlando la lingua locale: l'urdu.

Come hai fatto ad imparare la lingua locale?

Secondo me è una dote che ho, mi sono reso conto che imparo in fretta soprattutto le lingue straniere. Ad esempio le donne nel cantiere avevano il "mali" che era il giardiniere locale che non parlava neanche una parola d'inglese ed alcune donne mi chiamavano quando non capivano e per fare da interprete. Ne ero onorato.

Sei sempre rimasto in quel cantiere a lavorare?

Io sì fino agli anni '80, invece la mia famiglia rientrò definitivamente a Mel nell'agosto del 1976.

Quando sei rimpatriato?

Nell'agosto dell'80 decisi di rientrare definitivamente e di iniziare un'attività in proprio nel settore della carpenteria. Facevo lampadari in ferro battuto, ma il mercato non era molto florido e quindi iniziai a lavorare come terziario per la ditta Colle spa. Dopo un po' cambiai ed ho concluso la mia carriera lavorativa come dipendente della Ditta Sarimi di Santa Giustina, lavoravo con la carpenteria pesante.

E adesso che sei in pensione?

Sono proprio felice perché sono da sposato da 37 anni con Patrizia ed abbiamo due splendidi figli. Insieme abbiamo condiviso in famiglia tutte le vicissitudini che la vita ci ha riservato, ma abbiamo sempre affrontato tutto insieme. Se ripenso al Pakistan ho un rimpianto che se avessi conosciuto prima Patrizia l'avrei portata con me per vivere con la nostra famiglia in quell'oasi di vita che mi dava molte soddisfazioni con splendidi amici che sento tutt'ora.

La Betulla di Gabriela

intervista di Duilio Maggis

Nella storia dell'umanità, la frutta e la verdura hanno rappresentato per lunghissimo tempo la principale fonte di nutrimento; l'uomo, divenuto sapiens cioè pensante, aveva capito che era più facile e meno rischioso allungare una mano e prendere bacche da una pianta che affrontare a mani nude o con delle pietre un bue preistorico per farsi una bistecca. Poi si era accorto che lasciando cadere dei semi per terra dopo un po' se ne veniva su una piantina, e allora, circa 14000 anni fa, era diventato agricoltore. Ma coltivava solo per se, sono stati poi gli antichi greci, seguiti dai romani, a vedere il potenziale business: i fruttivendoli erano diventati i responsabili della sopravvivenza dell'umanità. E fu così che ogni agglomerato urbano aveva il suo negozio di frutta e verdura. Ed il suo fruttivendolo. Anche Lentiai ce l'ha, "La Betulla".



Ti chiami Gabriella... Sì, ma con una elle sola, Gabriela.

Dove sei nata? A Bacau, in Romania. (n.d.r.: Bacau è una città di circa 180 mila abitanti ai piedi dei monti Carpazi, nel nord-est della Romania, nella regione storica della Moldavia, che per noi italiani è la Moldavia).

Certo che la maggior parte dei nomi rumeni hanno la desinenza in u... Perché derivano dal latino grazie agli antichi romani che conquistarono la Dacia... (n.d.r.: nel 200 prima di Cristo, l'attuale Romania era abitata dai Daci ed era diventata una entità politica potente e temuta, in grado di minacciare l'impero romano. Già Giulio Cesare si accingeva ad invaderla ma nel frattempo avevano pensato bene di farlo fuori. Nel 106 dC l'impe-

ratore Traiano sconfisse il re Decebal e conquistò la Dacia che venne così assorbita nell'impero romano).

Complimenti per le tue conoscenze storiche, che scuole hai fatto? Un liceo ad indirizzo chimico-biologico. Purtroppo ho dovuto interrompere gli studi, ma mi è sempre rimasto un interesse particolare per il ramo della medicina...

Come mai? Sarà forse per tradizione familiare... una mia zia faceva l'ostetrica e ho una cugina infermiera. Adesso sto frequentando un corso a Santa Giustina, tramite Vola (VOL.A è l'Associazione Volontari Ambulanza di Santa Giustina) per diventare Primo Soccorritore Volontario; è un corso che prevede anche 25 ore di tirocinio nel pronto soccorso dell'ospedale. Adesso, purtroppo, siamo fermi per la pandemia.

Perché non hai finito il liceo? Perché è morto mio nonno... io non ho avuto genitori, sono stata adottata da mio nonno. Mia nonna è morta che avevo sette anni, quando è morto anche il nonno, avevo 16 anni, ho dovuto lasciare la scuola perché c'era bisogno di qualcuno che continuasse il suo lavoro: c'era la terra da coltivare, c'erano tanti animali da accudire e così ho dovuto farlo io.

Tutto da sola? È venuto a darmi una mano il fratello del nonno. Eravamo molto poveri, per pagare le spese del funerale del nonno ho dovuto vendere un po' delle cose che avevamo. Poi ho iniziato a lavorare in una macelleria.

E cosa facevi in macelleria? Lavoravo per lo più al banco, ma spesso aiutavo il macellaio nella preparazione dei tagli di carne. Ho sempre fatto lavori da maschio, quelli da donna li ho imparati qui in Italia. Son rimasta a lavorare in macelleria fino ai 20 anni poi sono partita per l'Italia con l'idea di aprire un negozio.

E una volta arrivata in Italia quale è stato il tuo percorso? Sono arrivata a Padova; qui ho fatto la donna di servizio nelle case dei ricchi, anzi diciamo delle famiglie benestanti, i ricchi sono altri... comunque son sempre stata trattata molto bene. Mano a mano son salita di grado, anche grazie ad una maestra di Zelarino (è una località del comune di Venezia, sulla terraferma), che mi ha molto aiutato soprattutto per imparare l'italiano. Mi sono trasferita a Mogliano Veneto, (comune in provincia di Treviso ma che confina con Venezia) e ho ini-

ziato a lavorare come cameriera in un albergo al Lido di Venezia, ero addetta a servire le colazioni. Mi dovevo alzare alle cinque e quindi stavo in ballo tutto il giorno; da lì sono andata a lavorare in un negozio di frutta e verdura di Mogliano, che si chiamava, e si chiama tuttora, "la Betulla"; ci son rimasta due anni. Quindici anni fa, son venuta a sapere che qui a Lentiai s'era liberato questo negozio con l'appartamento annesso e ho deciso di prenderlo. Ho fatto un mutuo trentennale...

Sei pentita? No, sono contenta di averlo fatto, non posso lamentarmi. Inoltre, ci ho messo un po' di tempo, ma ora mi sento "accolta".

Sei sposata? Sì mi son sposata a Napoli perché mio marito è napoletano; un matrimonio a Napoli è un evento incredibile...

Hai dei figli? Uno, Mario, ha 13 anni, è in terza media, finite le medie, vuole andare all'Istituto Tecnico Negrelli a Feltre; vorrebbe studiare informatica. Lui sta imparando il flauto traverso, e gioca a calcio.

Quanto ha pesato la pandemia sulla gestione del tuo negozio? Per me col lockdown non è cambiato niente, non ho chiuso essendo un negozio di alimentari, per cui tutto è stato come prima.

Che tipo di clientela frequenta il tuo negozio? Ho una clientela abbastanza fissa, i miei sono prodotti di qualità e la gente li apprezza anche se i prezzi sono un po' più alti.

Hai subito la concorrenza del SuperW? Ho aperto "la Betulla" più o meno in contemporanea con l'apertura del SuperW per cui non posso dire di aver subito un contraccolpo.

Attualmente i negozi sono in difficoltà, tu te la cavi bene, ma se un giovane volesse intraprendere una attività commerciale, cosa gli consiglieresti? Di non farlo... almeno al momento.

Torniamo al tuo corso per primo soccorritore volontario, guideresti anche l'ambulanza? Certo, io guido già il furgone...

E quando lo faresti? Nei ritagli del tempo libero, e la domenica, e di sera...

Non ti manca la Romania? No, e non mi dispiace di averla lasciata; dove abitavo c'erano intorno le montagne... Lentiai mi offre la stessa situazione e anche le sensazioni sono le stesse.

Ilma Marcer



Il 1° settembre 2020 la signora **Ilma Marcer** ha spento 100 candeline, festeggiata in casa dai nipoti, dal pronipote Andrea e dalla cognata. Tanti auguri.

La foto è datata 8 febbraio 1942 ed è stata scattata ad Addis Abeba.

Un augurio natalizio insieme al grazie di tutta la comunità a quanti svolgono attività sociali e di volontariato per il bene del nostro paese.

In particolare, esprimiamo gli auguri di ogni bene agli ospiti della Casa di riposo e agli operatori che sono i loro angeli custodi in questo periodo difficile. Il Signore benedica tutti!

Offerte

CHIESA ARCIPRETALE: alcune famiglie per la Cresima 550; alcune famiglie per la 1° Comunione 280; alcune famiglie per gli anniversari di matrimonio 630; funerale Dalla Zanna Saverio, la famiglia 200; funerale Pasqualotti Anselmo, la famiglia 200; funerale Alban Stefano, la famiglia 100; funerale Ceccato Gianni, la famiglia 100; funerale Ferlan Maria, le figlie 150; per il gasolio NN 100; NN 55; NN 50; Delfino e Giovanna 50; in mem. Ricci Cristina e Comel Claudio 50; per la Cresima di Riccardo Cesa, i nonni Luigina e Sergio Cesa 30; NN 150; NN 20; NN 20; NN 50.

VOCE DI LENTIAI: Ronchena 50; vie XX Settembre, Costa... 30; Stabie 10; viale Belluno 6; Cesana 132,70; Colderù 33; vie Mentana, Vecellio, Rocca... 45; Cortetorta 30; Centore 43,70; Bardies 38,80; Pianazzo 22; Molin Novo 30; vie Piave, Luciani, Zampese, Brusaferrò 30; Villapiana 10; Adriano Carlin 20; NN 50; in mem. Possamai Alessandro 20; Renzo e Dina 20; Giacomo Dalla Zanna 20; Francaldina 20; Fam. Gasperin Giovanni 20; Aldo Scarton 30; NN 10; Carmen Canal 50; Vittoria Benincà 20; Fabio De Gol 20; Zaira Zampese 20; NN 20; Moira e Fabio 20; NN 5; Fabrizia Ceconet 25; NN 20; Maura e Luca 40; Franco Tieppo 40.

CHIESA BARDIES: offerte varie 250; Remo Sbardella 20; NN 30.

CHIESA BOSCHI: Fabio e Walter 40; in mem. defunto di Luciana Tres 30; Fabrizia Ceconet 25.

CHIESA CAMPOSANPIETRO: battesimo di Gabriel 50.



CHIESA CANAI: Renzo e Dina 20.

CHIESA CESANA: Renzo Colle 20; NN 40; Giuliano e Carla 50; funerale Ceccato Gianni, la famiglia 50.

CHIESA MARZIAI: Battesimo di Dominik 50; Battesimo di Samuele, i nonni paterni 100.

CHIESA RONCHENA: da elemosine 200; in mem. di Luigi e Gina, le figlie 100; in mem. Zampese Nilo 20; NN 30.

ORATORIO: funerale Piccolotto Giulietta, la famiglia 1000; da compleanni 20; NN 120; NN 50; NN 45; NN 100; NN 200; NN 30; varie per l'uso 200; AUSER Lentiai 50; NN 50.

GRAZIE. IL SIGNORE VI BENEDICA!

Per chi desidera lasciare offerte:

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1
Lentiai di Borgo Valbelluna
IBAN IT 24C0200805866000004244534
dall'estero: cod. BIC SWIFT:
UNCRITMMXXX
UNICREDIT, agenzia di Lentiai
Conto Corrente Postale: 11857323

I maestri di Lentiai: li ricordi?

Sono arrivate diverse mail per riconoscere "i maestri de na olta" con racconti personali davvero belli.

In 1ª fila da sinistra: Cassilda Costa, Giovanni Vergerio, Fanny Marcer, Giuseppe Pasa.

In 2ª fila da sinistra: Clelia Zornitta, Maria Bonini, Ninfa Piccolotto, Gilda Marcer, Concetta Faccini.

In 3ª fila da sinistra: Lidia Lombardi, Maria Piccolotto, Fernanda Lombardi, Ruggero Zornitta.



Lentiai e la missione di San Carlos

7ª puntata

a cura di Duilio Maggis

Domenica 12 luglio 1998 si tenne, lungo le vie del centro di Lentiai, una ex tempore di pittura, avente come tema "gli scorci di Lentiai". La manifestazione toccò anche le frazioni di Villapiana, Boschi, Colderù, Stabie. L'ex tempore fu un successo, con l'adesione di una trentina di pittori della provincia, ma anche provenienti da Vittorio Veneto e Pordenone. L'intenzione degli organizzatori era quella di destinare il ricavato delle offerte per l'acquisto dei quadri alla missione di San Carlos allo scopo di finanziare l'edificazione di una scuola per l'insegnamento delle arti e mestieri. Il ricavato dell'offerta, sette milioni delle vecchie lire, fu consegnato nelle mani di Maria Piccolotto.



Ogni scuola in Bolivia ha una sua divisa. Gli alunni nella missione di San Carlos indossano maglie della Roma.

Donatella e Vito hanno avuto modo di vedere di persona la missione di San Carlos.

Ci siamo stati nel 2010, da turisti; Maria Piccolotto era già tornata a Lentiai.

Come mai avete voluto visitare la missione?

Ci siamo andati assieme a Maria Grazia Fontana; Maria Grazia aveva dato un contributo economico per la costruzione di una delle falegnamerie della missione. A suo tempo avevamo conosciuto monsignor Tito Solari quando era venuto a trovare Maria Piccolotto. Siamo diventati amici e da allora siamo sempre rimasti in contatto. E così nel 2010, abbiamo fatto questo viaggio in Bolivia per vedere tutto quello che era stato realizzato anche grazie al contributo di Maria.

Uno arriva a San Carlos... cosa si trova di fronte?

Più o meno una Lentiai (la popolazione sparsa per tutto il territorio è ben più numerosa, circa 30 mila abitanti) con una amministrazione e quindi un municipio; c'è una cattedrale... c'è una radio locale e una TV, c'è un posto telefonico pubblico. (Quando arrivarono i primi salesiani nel 1974, c'era solo una casa diroccata e quella è stata la loro dimora per un bel po' di tempo). È stato Severino Sbardello con gli operai boliviani a mettere in piedi tutto. E c'è uno stadio per il basket, il Coliseo, che è stato intitolato a Maria Piccolotto. (Quando sono arrivati i salesiani era un campetto da pallavolo, tutto è stato demolito ed al suo posto è

sorto un centro sportivo; col tempo è stato coperto e si è creata una struttura in muratura dove la gente può soggiornare).

Torniamo alla vostra visita: cosa avete visto? Cosa è dovuto al contributo di Maria?

Innanzitutto Maria ha comprato i terreni dallo stato... vi ha messo tutti i suoi soldi, tutta la pensione che arrivava dall'Italia. Come le veniva un'idea, diceva a Severino di preparare un progetto, che poi per i soldi ci pensava lei. Oltre il Coliseo, c'è la falegnameria; anzi ce n'è

più di una...

E c'è gente che ci lavora? E cosa producono?

Abbiam visto un po' di gente al lavoro, forse otto persone; costruiscono soprattutto serramenti, che sono la merce più richiesta dalla clientela locale. C'è una scuola, funziona su due turni perché gli scolari sono tanti; ai bambini che partono da casa molto presto al mattino viene anche data la colazione. Inoltre c'è una scuola di cucito, ed una scuola di cucina. Ed anche una scuola agraria con lo scopo di creare dei coltivatori autosufficienti. E poi c'è la struttura che ospita i bambini abbandonati, una struttura grande come la chiesa di Lentiai, con tutti i lettini ben allineati. Questa struttura secondo noi è un'istituzione all'avanguardia; all'ingresso c'è

disegnato un albero con delle foglie attaccate, su ogni foglia ci sono attaccate due foto, una del bambino quando è arrivato dopo esser stato abbandonato, l'altra del bambino al momento attuale. Chi è intenzionato ad adottare un bambino viene ospitato nella struttura del Coliseo per il tempo necessario ad espletare l'adozione.

Durante i dieci giorni di permanenza vi è successo qualcosa di particolare?

Vito: io sono andato nella foresta amazzonica con padre Ermanno Nigris; lui ci va tutti i giorni per portare i medicinali nelle varie capanne. Abbiamo anche mangiato lì...

Che cosa?

Il capiuara: eccellente. (Capiuara o capivara è un grosso e tozzo mammifero roditore; è detto anche maiale d'acqua, perché vive lungo le rive dei laghi e dei piccoli corsi d'acqua dell'America meridionale, ed è allevato per le ottime carni).

(7 - continua)



Nella foto si vedono padre Ermanno Nigris e Vito Hotellier appena rientrati alla missione dal giro nella foresta amazzonica.

Padre Nigris è famoso perché nel prendere contatto per la prima volta con una tribù di Guarani, causa un suo gesticolare considerato aggressivo, è stato colpito da una freccia in legno (lunga due metri e quaranta, con la punta ricurva verso il basso) che lo ha trafitto senza ledere alcun organo... Padre Nigris tuttora viaggia per dieci ore al giorno, in mezzo alla foresta, per portare medicine e conforto.

(La freccia è conservata presso il museo dei Salesiani a Torino. Gli indios la usano per uccidere i caimani).